

Comunicato stampa

Dare continuità al Sinodo per il Medio oriente ITINERARI PER GIOVANI IN TERRA SANTA

Roma, 4 dicembre 2010

"E' solo **un documento ma deve diventare la vita della gente** con la formazione, la preghiera, il dialogo tra cristiani e le altre religioni": lo ha sottolineato fr. **Peter du Brul s.j., fondatore del Dipartimento per gli studi religiosi all'Università di Betlemme**, a proposito delle conclusioni del Sinodo per il Medio Oriente tenutosi a Roma nello scorso ottobre.

L'occasione è stata un incontro con la parrocchia S. Caterina di Alessandria a Betlemme dei giovani del **Forum internazionale di Azione cattolica** che stanno partecipando alla **proposta di formazione residenziale ed itinerante in Terra Santa** "Insieme nel cuore del mondo. Itinerari di giovani nella terra di Gesù" (fino al 13 dicembre prossimo), voluta dal **Fiac** in collaborazione con il **Patriarcato latino di Gerusalemme** e la **Custodia di Terra Santa**.

"Qual è il **contributo** che **tutti i cristiani** possono dare dopo il Sinodo del Medio Oriente?", hanno chiesto i giovani partecipanti a mons. **William Shomali, vescovo ausiliare del Patriarcato latino di Gerusalemme**. "**Pregare, visitare, proseguire nella comunione**": questa la sintesi indicata da Shomali.

"Cari cristiani d'Europa - ha affermato il vescovo ausiliare di Gerusalemme -, per prima cosa pregate per noi perché il Signore che è padre e padrone della storia può operare cambiamenti". Occorre "pregare **con le parole del salmo: sia pace su Gerusalemme**". "Venite a compiere **un pellegrinaggio in Terra santa** - ha invitato Shomali - , **non solo per visitare noi, ma anche per voi**". Infatti "**noi saremo più forti se in Europa la vostra fede è più forte**. Sentiamo che la fede in Occidente è vacillante e questo rende deboli anche noi, fratelli nella fede. Il viaggio in Terra santa aiuta ad approfondire la fede di ognuno e a rafforzarla".

"Voi già ci aiutate molto - ha aggiunto Shomali - a livello di conferenze episcopali, diocesi e parrocchie. Non possiamo pretendere di più. Tutto quello che possiamo dire è **grazie per la solidarietà che avete manifestato verso i cristiani di Terra santa** durante gli anni difficili dell'intifada. So che **continuate a farlo con cuore grande** e la vostra visita fa parte di questa solidarietà che già esiste tra voi e noi".

A proposito dell'importanza della collaborazione tra le diverse chiese sottolineata dal Sinodo, "con il Concilio Vaticano II - ha affermato **Pier Giorgio Giannazza sdb, docente di teologia presso l'Istituto teologico salesiano di Gerusalemme** rispondendo alla domanda dei giovani del Fiac - e la venuta di Papa Paolo VI nel 1964, si è creato un clima nuovo". Un clima di comprensione che "pone al centro il **dialogo della vita prima ancora del dialogo della dottrina**". Si tratta di un elemento molto importante "perché in Medio oriente ciò che conta sono i gesti, **i segni che sono superiori alle parole** così che, quando Paolo VI si è inchinato e ha baciato il piede del rappresentante del Patriarca di Costantinopoli, è stato come il gesto fatto da Gesù, che non si può superare".

Da quel gesto "sono nate tante vie di dialogo e oggi sappiamo che le differenze tra le chiese sono accettabili finché si tratta di differenze liturgiche, canoniche, tradizionali". Per quanto riguarda, invece, le **differenze dottrinali** "si è capito che per la maggior parte esse riguardano linee di pensiero: non sono contrarie l'una all'altra ma **sono possibilità di comprensione del medesimo mistero - Gesù Cristo** - e ognuna può illuminare l'altra".

Ci vorrà molto tempo - ha concluso Giannazza - così come ci si è divisi in un processo di secoli e occorrerà sempre più un progressivo comprendersi, ma siamo sulla buona via".

Da domani, **domenica 5 dicembre**, il percorso itinerante dei giovani del Fiac si sposterà a **Nazareth** per nuovi incontri con le parrocchie e le comunità religiose presenti in **Galilea** e con mons. **Giacinto Marcuzzo**, vicario patriarcale per Israele.